

# «Principi e programmi», così Tremonti, tessitore dell'accordo, spiega le ragioni dell'intesa «Lega baluardo anti-omologazione»

## Il professore: la contrapposizione "global-local" unisce Carroccio e Polo

GIANLUCA SAVOINI

«I giornali italiani, così intenti a parlare di "patti segreti" tra Berlusconi e Bossi, del tutto inesistenti, non si sono accorti di un fatto mai accaduto prima. E si tratta di un fatto importantissimo».

**Quale, professor Tremonti?**

«Per la prima volta esiste un accordo sottoscritto da tutte le forze del Polo e dalla Lega. È quello presentato a Milano dai candidati del Polo alla presidenza delle regioni del Nord. Non era mai successo prima, nemmeno nel 1994. Allora la Lega era alleata con Forza Italia al Nord, mentre An correva da sola, vi ricordate? Adesso invece esiste un serio programma comune firmato da Lega, Forza Italia, An e Ccd».

Giulio Tremonti, già Ministro delle Finanze del governo Berlusconi, è l'esponente di spicco di Forza Italia che più di ogni altro ha contribuito a riavvicinare il Carroccio allo schieramento di centro-destra e adesso si gode il frutto dei suoi sforzi. «Al Nord Polo e Lega insieme sbaraglieranno il centrosinistra - precisa Tremonti -. Prima alle regionali e poi alle politiche. Come dice Bossi, sarà un "effetto-domino" che riguarderà anche il resto d'Italia. Per l'Ulivo sta cominciando l'era della disfatta».

**Professor Tremonti, il Polo ha incassato però il no dei radicali. Publio Fiori (An) dice che si tratta di una "sceneggiata" e che l'accordo alla fine si farà ugualmente. Lei che ne pensa?**

«Noi non cambiamo at-

teggiamento, anche perché avevamo proposto ai radicali un programma chiaro, che realizzasse la rivoluzione federale e liberale. Questo programma contiene la Devolution, il Coordinamento regionale, uffici del Nord, del Centro e del Sud all'interno di una struttura federale, libertà economiche e sviluppo. Sostanzialmente si tratta del programma dei nostri candidati alle regionali più la componente economica. Il ragionamento che facciamo è molto semplice: al governo quello che è del governo, al Parlamento quello che è del Parlamento (ovvero le regole e i diritti), in una suddivisione ben definita. E alle regioni

quello che è delle regioni (o delle macroregioni)».

**Pannella ha risposto picche. Perché?**

«Non lo so. Ho visto che i radicali hanno addotto, per rompere con noi, motivazioni strambe e generiche. Mi sembra che hanno cercato la rottura a tutti i costi. Hanno detto in "politichese" un no secco alla nostra agenda di governo. Forse vogliono fare la terza forza, ma allora la smettano di dirsi bipolaristi. Dicevano di voler fare la rivoluzione liberale e federale e adesso si chiamano fuori, con argomenti in sé non convincenti».

**Quali argomenti?**

«Vogliono, a differenza di noi, l'uninominalità per i consiglieri regionali: il che

vorrebbe dire che in Emilia ci sarebbero attualmente tutti consiglieri di sinistra, mentre in Lombardia sarebbero tutti di destra. I consigli comunali così, fatti per lottare contro il partitismo, grazie alla proposta radicale, porterebbero al partito

unico. Noi vogliamo invece fare i referendum. Secondo noi dei radicali: ci accusano di essere generici sui loro referendum, anche se noi abbiamo assicurato che, sottoscritto l'accordo, avremmo appoggiato nuovamente tutti i referendum scartati dalla Corte costituzionale. Francamente, più di così, non so cosa vuole Pannella...».

**Loro però sono maggioritari convinti, sono per il partito "americano", sono abortisti...**

«Sulle materie etiche dev'essere il Parlamento ad esprimersi, visto che siamo in democrazia. Il governo fa altro. Per quel che riguarda il sistema elettorale. Forza Italia e la Lega sono per il proporzionale alla tedesca con sbarramento, questo lo fanno tutti. Ma i problemi con i radicali sono, a quanto pare, altri».

**Quali?**

«Bisognerebbe chiederlo a loro. Può darsi che lo abbiano fatto per contarsi

e poi venire insieme alle politiche. Anche se mi sembra una scelta avventurosa, perché separati alle regionali vuol dire in competizione alle regionali. Quindi...».

**Passiamo all'accordo con la Lega. Lei ha elogiato più volte il Carroccio e Bossi in quanto è grazie all'azione politica leghista che emerge anche da noi la contrapposizione epocale tra il "global" e il "local". Tale impostazione ha favorito il dialogo tra Bossi e Forza Italia?**

«Sì, è stata fondamentale la riflessione sullo scenario internazionale del nostro tempo. Mentre una trattativa con Mastella sarebbe partita dai posti, forse sarebbe arrivata

ai programmi, certamente non sarebbe arrivata ai principi, la trattativa con Bossi è partita dai principi per arrivare ai programmi. È stato un circuito al rovescio rispetto a quello cinico e tipico della politica romana. Si sono avverate le profezie di Goethe e di Marx».

**Goethe e Marx?**

«Proprio così. Goethe nel suo "Faust" diceva che i "biglietti alati voleranno più in alto di quanto la fantasia, per quanto si sforzi, può raggiungere". Era l'idea della dematerializzazione e della finanziarizzazione della ricchezza. Il "Faust" di Goethe era il dramma sulla moneta. Marx invece scrisse: "Alla antica indipendenza nazionale si sovrapporrà una interdependenza globale". Goethe e Marx non conoscevano i mezzi attuali, il computer, la televisione, l'automobile; ma avevano intuito il finale. I grandi fenomeni si sviluppano su scala mondiale e tendono ad azzerare i differenziali locali, le tradizioni, i valori, le identità dei popoli, riducendo tutto a matrice mercantile. La reazione a questa standardizzazione si rafforza la difesa della tradizione, del dna originario. Sinteticamente è il conflitto tra il mondo cristiano e il mondo americano, tra McDonald e polenta, tra Halloween e befana».

**Bisogna tentare quindi un equilibrio tra il globale e il locale?**

«Esatto. Non si può rifugiarsi nel locale senza confrontarsi con il globale. Ma non si può annegare nel globale, perdendo tutte le radici e le tradizioni dei popoli. La Lega è un baluardo contro l'omologazione e la riduzione della politica a livelli puramente mercantili. per questo motivo sarà utile al Polo e insieme sbaraglieremo il centrosinistra, incapace di tutto, tranne che di parlare a vanvera».

«I radicali?  
Hanno cercato  
la rottura

ad ogni costo.  
E dire che  
volevano  
la rivoluzione  
liberale...»